

San Vito, scoperti i disturbi dell'ansia

La ricerca dell'Istituto Medea: ecco perché si ha la tendenza a vedere "tutto negativo"

▶ SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Se si soffre d'ansia e si ha la tendenza a vedere tutto negativo la colpa è di alcuni difetti della comunicazione fra alcune regioni del cervello.

Importante scoperta scientifica dell'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico (Irccs) Medea di San Vito, che in collaborazione con le università di Udine e di Verona per la prima volta ha studiato con risonanza magnetica diffusa la connettività cerebrale in pazienti con disturbo d'ansia generalizzato. È stato svelato un difetto di comunicazione tra aree del cervello.

Quella sanvite, in via della Bontà, è una delle sedi dell'istituto scientifico Medea, sezione di ricerca dell'associazione La nostra famiglia.

Lo studio in questione è appena stato pubblicato sulla prestigiosa rivista dell'università di Cambridge, *Psychological medicine*.

Il disturbo d'ansia generalizzato è una condizione patologica cronica e debilitante che affligge circa tra il 2 e il 3 per cento della popolazione. Se già era appurato un coinvolgimento in particolare delle aree dell'emisfero destro, sinora ancora non si conosceva la connettività tra queste importanti regioni del cervello.

lo.

La ricerca dell'istituto sanvite ha preso in esame 12 pazienti con diagnosi di disturbo d'ansia generalizzato e 15 controlli sani. In sintesi, è stato evidenziato nei primi un difetto di comunicazione tra regioni che sono coinvolte nella elaborazione di stimoli sociali ed emotivi. «Un difetto di comunicazione tra aree così importanti del cervello in soggetti con disturbo d'ansia – afferma Paolo Brambilla, responsabile del team di ricerca – potrebbe interferire con le strategie cognitive di modulazione di emozioni negative interne od esterne o dello stress di

tutti i giorni». «Come conseguenza dell'anomali – continua il dottor Paolo Brambilla –, quindi, si avrebbe un rinforzo di pensieri negativi, quali ruminazioni, preoccupazioni e tendenza alla catastrofizzazione che, in ultima analisi, si manifesterebbe come un eccesso dei livelli di ansia».

Studi futuri di imaging dovrebbero approfondire come le aree parietali e callosali posteriori comunicano con regioni corticali e sottocorticali – fondamentali nel sostenere la processazione di stimoli sociali ed emozionali – come l'amigdala, l'ippocampo e la corteccia prefrontale dorsolaterale – e come questo potenziale network moduli gli stimoli ad alto impatto emotivo nel disturbo d'ansia generalizzato.

Andrea Sartori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

